

Plastica riciclata e contenitori dalle forme più intelligenti
Così le aziende ripensano le confezioni in chiave «green»

La **vita verde** del packaging

Il consorzio Conai per la sostenibilità ambientale ha individuato tre casi di eccellenza: Barilla, Orogel e Nuncas

di **Peppe Aquaro**

Lo chiamano packaging. In realtà, è diventato molto più di un contenitore. E se fa bene alle imprese, anche il consumatore ne può trarre benefici: scegliendosi, nella versione prodotta, per esempio, sul bancone di un supermarket. L'importante è rispettarne l'ecosostenibilità. Per qualcuno, un parolone, per tanti altri un modo per rimanere al passo coi tempi, lasciando un segnale, una piccola eredità, alle generazioni future. Riducendo l'impatto ambientale del contenitore.

È nato da queste premesse il Bando Prevenzione Conai - Valorizzare la sostenibilità ambientale degli imballaggi, la cui prima edizione prevedeva i casi di aziende virtuose nel biennio 2012-2013, e premiate quest'anno. Già da quindici anni a questa parte, il Consorzio nazionale imballaggi (del quale fanno parte più di un milione di imprese) pubblica ogni tre anni un elenco di casi virtuosi. Su conai.org, i casi di successo realizzati fino a due anni fa.

Le soluzioni adottate sono diverse e altrettanto significative. Soprattutto nell'ambito della prevenzione: parola intorno alla quale ruota il progetto dei ricercatori delle aziende. E siccome senza innovazione non si va da nessuna parte, diventa assolutamente vietato dormire sugli al-

tori. «Puntare a migliorare i prodotti dal punto di vista ambientale è uno dei nostri must, da sempre: è la nostra identità di impresa» spiega Michele Amigoni, Packaging Design and Standards Director della Barilla, la cui ultima soluzione di ricerca, sul cartone americano dei Pan Goccioli, è risultata vincente in una delle sei sezioni di prevenzione promosse da Conai. Ridurre la dimensione della scatola e, di conseguenza, permettere l'aumento del carico di prodotto da trasportare sui pallet. Sono

stati questi i due obiettivi del progetto Pan Goccioli, rivolto alla grande distribuzione. «Non dobbiamo dimenticarci che parliamo di merendine, cioè di un prodotto estremamente delicato nel corso della fase di trasporto» ricorda Amigoni, che, con la sua squadra di ricerca, non si è di certo perso d'animo. La chiamata verifica di tipo tecnico. In pratica, è un test di trasporto nel corso del quale il prodotto e la scatola dal nuovo packaging viaggiano dallo stabilimento ai centri di produzione, e ritorno. «Qui, i colleghi della qualità e dello sviluppo prodotto eseguono un'ultima verifica». Per capirsi, nel caso premiato, il prodotto non solo non si è deteriorato, «ma è stato possibile aumentare, del 12,5%, il numero delle casse in un pallet, e quindi migliorare la modalità di gestione degli ordini da parte dei clienti» sottolinea Amigoni. Anche sulla scatola, soffermandoci sui veri e propri interventi di packaging,

sono state ridisegnate delle piccole, grandi, rivoluzioni, «riducendone le dimensioni, ed eliminando il separatore orizzontale che divideva le merendine, siamo riusciti a risparmiare il 39% di materia prima».

Dal cartone alla plastica, l'attenzione alla prevenzione, in formato packaging, non cambia. Basta prendere il caso dell'im-

ballaggio del minestrone Leggerza, della linea Orogel Benessere, premiato naturalmente da Conai, il cui segreto sta tutto in una accoppiata vincente. «Se siamo riusciti a ridurre lo spessore della busta, è perché abbiamo utilizzato insieme polietile-

ne e polipropilene» spiega Giancarlo Foschi, direttore generale della cooperativa ortofrutticola nata a Cesena alla fine degli anni Sessanta. La speciale accoppiata ha prodotto un film con uno spessore ridotto, tagliando del 13% il peso del sacchetto e risparmiando sulla materia prima. «Per noi è una costante rivedere sostenibilità ed efficienza dei nostri contenitori di prodotto: nel farlo, ci serviamo di un'azienda specializzata, la Lyfe Cycle Engineering, di Torino (si tratta, non a caso, di un'azienda intercettata dal Conai, e che permette alle aziende di valutare la sostenibilità dei propri imballaggi, ndr), alla quale chiediamo risposte concrete sul calcolo della riduzione di impatto del nuovo packaging».

Consorzio

Il Conai è stato costituito nel 1997 per raggiungere gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio. È un consorzio privato, senza fini di lucro, a cui aderiscono circa 1 milione di aziende produttrici e utilizzatrici di imballaggi. Le attività sono svolte da sei consorzi che gestiscono il riciclo di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro

Tanta prevenzione

Lo studio dei nuovi materiali e l'impegno delle aziende: così si raggiunge il risultato



E ancora. Orogel è già pronta al prossimo passo in tema di prevenzione ambientale degli imballaggi: «Insieme a Conai stiamo lavorando ad una confezione da conservare in un vaso di

vetro e con capsula di chiusura». Conai ha appena lanciato il nuovo bando prevenzione, con 200 mila euro di monte premi per le imprese più virtuose. Intanto, il rapporto di collaborazione tra le aziende e il consorzio imballaggi è ormai un dato di fatto. «Il nostro compito non è altro che valorizzare ciò che le imprese fanno in termini di prevenzione e sostenibilità ambientale; per raggiungerlo, abbiamo individuato sei criteri fondamentali, che vanno dal risparmio di materia prima all'ottimizzazione della logistica, dalla facilitazione delle attività di riciclo all'utilizzo di materiale riciclato, dal riutilizzo alla semplificazione del sistema imballo» ricorda Walter Facciotto, direttore generale Conai. «Per le piccole imprese, abbiamo individuato un Eco Tool, un software confrontabile sul nostro sito, dove è possibile effettuare una analisi semplificata degli imballaggi».

Pensa in grande, e a ragion veduta, Luca Manzoni, presidente e ad di Nuncas, azienda milanese specializzata nella detergenza domestica, il cui contenitore per bucato a mano e in lavatrice è stato totalmente rinnovato: «È fatto di plastica totalmente riciclata: cosa non semplice, dal momento che subisce una doppia lavorazione ed ha quindi un costo superiore». Sul flacone del Saponaria, in un angolino c'è scritto: Nuova di nuovo. «È la promessa ecologica per i nostri clienti: molto presto, realizzeremo tutti i contenitori, compresi i tappi, totalmente in Pcr; il prossimo anno dovremo farcela per il 25% della produzione, attualmente siamo all'8% di utilizzo di plastica totalmente riciclata» spiega Manzoni. Ma le performance ambientali di Nuncas non si fermano qui. «Sogniamo di utilizzare gli scarti di frutta vegetale destinata al macero, ricavandone ossido di etilene». Per la serie, quando prevenzione fa rima con innovazione. Nel nome del packaging.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guido Barilla, presidente dell'omonimo gruppo con sede a Parma. L'azienda ha sperimentato una nuova scatola per i Pan Goccioli statunitensi



Giancarlo Foschi, direttore generale di Orogel. La cooperativa ortofrutticola ha ridotto lo spessore delle proprie buste di plastica



Luca Manzoni, presidente e amministratore delegato di Nuncas. L'azienda milanese propone contenitori per il bucato di plastica riciclata

Recupero

La quota di imballaggi raccolta rispetto all'immesso al consumo raggiunge in Italia il 77,7%, per un totale di 9,2 milioni di tonnellate di materiali recuperati tra acciaio, plastica, carta, legno, alluminio e vetro. Migliora anche la reimmissione nel ciclo produttivo: a 7,8 milioni di tonnellate (Foto Chris Broadbent)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato